

Gabriele Romagnoli e “l’ultimo amore”

Pubblicato: Lunedì 22 Ottobre 2018



Esiste un amore definitivo che ti appaga fino a farti dire “per sempre”, dopo errori e delusioni del passato? “**Senza fine. La meraviglia dell’ultimo amore**” (Feltrinelli), il nuovo saggio di **Gabriele Romagnoli**, giornalista e scrittore, sarà presentato alla **Libreria Ubik** di Varese, mercoledì 24 ottobre, alle 18.

Introduce e conduce **Cristina Bellon**, scrittrice, critico letterario ed esperta in comunicazione.

Il primo amore è un mito, l’inizio dell’avventura, la prima della più lunga serie di incertezze che ci accompagneranno lungo il cammino, dando a ogni tratto il loro nome. L’ultimo amore è una possibile salvezza: riaccende la gioia, riscatta la sofferenza, dà un senso perfino agli errori precedenti.

Come è possibile individuare questo approdo, la fine del viaggio, la certezza di essere “in un luogo da cui non vorrò andarmene al risveglio”? Quando si sente il desiderio di fermarsi, la sicurezza di non volere altro e di non voler essere altro.

«La sensazione è molto forte – dichiara l’autore – Senti che sei arrivato alla meta e che non ci sarà niente che possa essere più riuscito per te della persona che ti sta accanto. C’è tutto questo nell’ultimo amore: che sia una persona incontrata fuori tempo massimo o la riscoperta di quella che si è sempre avuta accanto, o ancora proprio chi c’era stato all’inizio, quando non si era pronti. Gli ultimi amori hanno qualcosa in comune: la consapevolezza di aver trovato nell’altro la certezza di quel che si è. E il raggiungimento di questo traguardo è il più avventuroso di tutti, perché “smetti di aspettare non quando

perdi la speranza, ma quando l'hai trovata. Quando non ti giri più a guardare chi scende nell'altra direzione sulla scala mobile. Quando non invochi più il domani perché domani è adesso».

E questo significa anche accettare l'altro, l'altra senza volerlo/a cambiare. «Esattamente il contrario di quello che facciamo da giovani quando cerchiamo una situazione perfetta e non accettiamo quello che perfetto non è».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it